

Notiziario dell'Unità Pastorale "Beata Vergine della Neve"

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino

(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

31 dicembre 2017 - Edizione n° 14



«Il nostro Dio è apparso sulla terra, e ha dimorato in mezzo a noi»

(dal'Antifona alla Comunione, Baruc 3,38)

31 dicembre 2017

Festa della Sacra Famiglia



DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Ora lascia. Dio viene, l'uomo non c'è. Non c'è l'Imperatore, che non si occupa delle cose di Dio e conta i suoi sudditi come se fossero oggetti. Non c'è Erode, che teme la venuta di Dio come se fosse un concorrente. Non ci sono i sacerdoti, tutti presi nel loro piccolo mondo autoreferenziale. Non c'è la brava gente di Gerusalemme e di Betlemme, travolti dalla dimenticanza. Dio viene, e qualcuno lo accoglie. Maria la bella, adolescente incosciente che diventa la porta d'ingresso di Dio nel mondo. Giuseppe, il sognatore, che mette da parte i suoi progetti per obbedire e assumere gli eventi. I pastori, gli zingari di Dio, che non si aspettano salvezza. I Magi, inquieti cercatori che, inseguendo la verità, incontrano Dio. Ma c'è ancora una figura, quasi marginale, che accoglie Dio. Un anziano signore di cui poco si parla, nelle nostre liturgie e che, invece, ha un ruolo fondamentale nella nostra riflessione: è Simeone.

Ecco un altro giusto. Come Elisabetta e Zaccaria, genitori di Giovanni Battista, come Giuseppe di Arimatea, come il Centurione Cornelio (pagano!). Luca, nella sua opera, identifica alcuni personaggi, definendoli "giusti". Luca, pagano, diversamente da Matteo con Giuseppe, usa questo termine indicando le persone che, con il proprio comportamento retto, favoriscono la manifestazione del Regno. Non c'è, quindi, un legame immediato con la giustizia di Dio. Nel caso di Simeone, però, il riferimento a Dio è esplicito e ribadito. Le poche frasi che ce lo descrivono ci danno un'idea precisa di Simeone. È un uomo di fede, un uomo di Chiesa, diremmo oggi, uno di quelli che sono sempre presenti, che danno una mano, che partecipano alla messa feriale, che non disdegnano di pulire la chiesa e partecipano a tutte le iniziative della parrocchia. Ce ne sono ancora di persone come lui, sempre meno, purtroppo. Persone su cui i parroci fanno affidamento, che li sollevano dalle incombenze quotidiane, che prestano un servizio umile e generoso. Uomini e donne con una grande vita interiore. Come Simeone. Per ben tre volte Luca cita lo Spirito Santo. È lo Spirito che rassicura Simeone riguardo alla consolazione di Israele. È lo Spirito che gli promette di fargli vedere la salvezza prima della morte. È lo Spirito, quel mattino, che lo fa uscire di casa e salire al Tempio. La vita di preghiera è una dimensione straordinaria nella vita del credente. L'unione con lo Spirito, l'abbandono a lui, ci illumina e ci istruisce, ci conduce e ci dona consolazione e speranza. Ma proprio da queste sottolineature intuivamo una scomoda verità: Simeone è scoraggiato, forse deluso. Come molti anziani che ho incontrato nella mia vita.

Amarezze. Simeone me lo immagino così: un uomo di fede cresciuto all'ombra del Tempio, ora amareggiato e stanco, deluso e senza consolazione. Amico lettore, se ti trovi in questa condizione, molto più diffusa di quanto ti immagini, non avere paura: nonostante la fede possiamo essere depressi, malgrado la nostra generosità possiamo temere la morte, anche se dimoriamo nello Spirito, possiamo avere dei momenti di scoraggiamento. La fede non risolve i problemi, li pone in una luce diversa. Al discepolo, il dolore non è evitato. Egli porta in sé, se vuole, le ragioni per affrontarlo e trasfigurarli. Simeone aspetta la fine dei suoi giorni. Ma è sconcolato: non ha visto la salvezza, non ha assaporato la pienezza di senso. Anche se il Tempio è stato ricostruito e le folle salgono a Gerusalemme, nonostante le liturgie sontuose e le pompe celebrative, nel suo cuore alberga l'amarezza. Finché...

Provincialotti. Finché una mattina, come molte, esce di casa e lì, nel grande atrio del Tempio, li vede. È una giovane coppia, visibilmente in difficoltà, che non sa dove andare per fare circoncidere il proprio bimbo. Sono centinaia le persone presenti in quel momento, fra fedeli e leviti, c'è un gran via vai nel cortile. Giuseppe,

Dal Vangelo secondo Luca (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava. pieno di sapienza. e la grazia di Dio era su di lui.

timidamente, cerca di chiedere a qualcuno, ma non riceve risposte soddisfacenti. Li vede, Simeone, e capisce. Quanti li stanno guardando? Uno solo li vede. Perché il suo cuore è abitato dallo Spirito Santo. E accade. Si avvicina, sorride, prende il bambino, lo guarda con tenerezza, lo restituisce alla madre. E diventa un poeta. Ora lascia, dice. Si rivolge a Dio, è colmo di gratitudine. Posso andarmene, sono libero, grazie. Ho visto la salvezza, dice. Ho visto la luce. Maria e Giuseppe, straniti, lo osservano, ma di cose strane, negli ultimi otto giorni, ne sono successe a sufficienza. Simeone ha visto la salvezza. In realtà anche lui, come i pastori, come i Magi, vede un neonato. Uguale a mille altri, con gli occhi spalancati e pieni di stupore, la faccia raggrinzita e le manine chiuse a pugno. E lì, in quel bambino, per un attimo, contempla l'infinito. Simeone ha settant'anni o più, quando incontra Gesù. Una vita passata ad aspettare Dio. Poi, per due minuti, incrocia questa coppia e tutto si accende. Che il Signore conceda a tutti noi di avere quei due minuti. Due minuti che possono dare senso a tutta una vita, due piccoli minuti che possono aprirci al mistero.

Se, come Simeone, siete delusi dalla vita e amareggiati, se la vita è al tramonto e non vi sembra sia stata granché, se non avete ancora capito cosa ci siete venuto a fare su questa terra, fare come Simeone: dimorate nella preghiera, nella luce dello Spirito, e salite al Tempio. Gli altri vedranno le cose come sempre, voi no. E sarà un natale pieno di salvezza. (Commento di Paolo Curtaz al vangelo del 31-12-2017 da www.tiraccontolaparola.it)

Sabato 30 dicembre

Non ci sono celebrazioni nella nostra Unità Pastorale

☞ Ore 17:00 a Reggio in Cattedrale momento di preghiera per tutte le famiglie della Diocesi con i Primi Vespri della festa della Sacra Famiglia. Il coro della nostra Unità Pastorale animerà la preghiera con i canti

Domenica 31 dicembre - Festa della Santa Famiglia

☞ Ore 09:30 a Masone S.Messa
 ☞ Ore 09:30 a Sabbione S.Messa
 ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
 ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
 ☞ Ore 11:00 a Marmiolo S.Messa
 ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti della parrocchia e preghiera del Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso

Lunedì 1 gennaio - Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e 51ª Giornata Mondiale della Pace

☞ Ore 09:30 a Castellazzo S.Messa
 ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
 ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
 ☞ Ore 11:00 a Marmiolo S.Messa
 ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa
 ☞ Ore 18:30 a Sabbione S.Messa

Martedì 2 gennaio - Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

Non ci sono celebrazioni nella nostra Unità Pastorale

Mercoledì 3 gennaio

Non ci sono celebrazioni nella nostra Unità Pastorale

Giovedì 4 gennaio

Non ci sono celebrazioni nella nostra Unità

Venerdì 5 gennaio

Non ci sono celebrazioni nella nostra Unità Pastorale

Sabato 6 Gennaio - Solennità della Manifestazione del Signore (Epifania) e Giornata Mondiale dell'Infanzia missionaria

☞ Ore 09:30 a Sabbione S.Messa
 ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
 ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
 ☞ Ore 11:00 a Masone S.Messa e Festa dei Popoli con tutti i bambini e ragazzi
 ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa



Domenica 7 gennaio - Festa del Battesimo del Signore

☞ Ore 09:30 a Castellazzo S.Messa
 ☞ Ore 09:30 a Sabbione S.Messa
 ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
 ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
 ☞ Ore 11:00 a Marmiolo S.Messa
 ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa

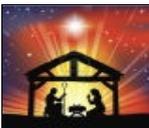
COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **MARCIA NAZIONALE PER LA PACE. Domenica 31 dicembre** 50ª Marcia nazionale della Pace promossa da Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Pax Christi Italia, Caritas Italiana e Azione Cattolica Italiana. Si terrà nella diocesi di Bergamo, a Sotto il Monte, paese natale del Santo Papa Giovanni XXIII con il tema *“Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”*. Un pullman parte da Reggio Emilia alle ore 14 (v.le Morandi, parcheggio del Centro commerciale L’Ariosto) per chi ha provveduto a prenotarsi entro il 29 dicembre allo 0522 436840. Programma della Marcia:
 ore 16:30 - ACCOGLIENZA parrocchia di Calusco D’Adda ore 17:30 - AVVIO:
 1ª TAPPA - *POPOLO IN CAMMINO* (Chiesa Parrocchiale di Calusco d’Adda)
 2ª TAPPA - *DESIDERIO DI UNA VITA MIGLIORE* (palestra scuola Istituto sacro Cuore a Villa d’Adda)
 3ª TAPPA - *CITTÀ COME CANTIERE DI PACE* (Casa natale di Giovanni XXIII e Pontificio Missioni Estere)
 4ª TAPPA - *UNA CASA COMUNE* (Chiesa della Parrocchia di Sotto il Monte e Giardino della Pace)
 ore 22:30 - CELEBRAZIONE EUCARISTICA (Tensostruttura a Brusico di Sotto il Monte Papa Giovanni XXIII)
- **CORTICELLA: LETTURE PER BIMBI. Venerdì 5 gennaio** alle ore 17.00 in Oratorio a Corticella un pomeriggio di letture animate per tutti i bambini a partire dai 3 anni di età, promosso dai gruppi Oratorio delle Parrocchie di Bagno e Corticella.
- **BENEDIZIONI DI SANT’ANTONIO.** Don Emanuele e don Roberto **dopo l’8 gennaio** cominceranno le tradizionali benedizioni di Sant’Antonio in tutte e nove le comunità della nostra Unità Pastorale. Insieme alla benedizione degli animali faranno anche la benedizione dei campi. Visto la vastità del territorio e il prendere dimestichezza anche con nuovi allevatori e agricoltori della nostra zona ci vorrà un pò di pazienza, ma arriveranno!
- **Pre-avviso. ISCRIZIONI SCUOLA MATERNA DI SABBIONE.** La Scuola dell’Infanzia “Divina Provvidenza” di Sabbione (via Mons. Dino Torreggiani, 1) comunica che **dall’8 gennaio 2018** sono aperte le iscrizioni per l’anno scolastico 2018/19. Per informazioni chiamare il numero 0522/344119 tra le 9:00 e le 12:30.
- **Pre-avviso. CASTELLAZZO: SAGRA DI SANT’ANTONIO.** La comunità parrocchiale di Castellazzo festeggerà il santo protettore della campagna con una iniziativa pubblica di raccolta fondi che prevede due momenti: **Sabato 13 gennaio** alle ore 20:45 con la commedia dialettale “Colpa di turte’ e dl’amor” della Cumpagnia dal Sùrbet di Cognento di Campagnola Emilia e **Domenica 21 gennaio** con la S. Messa e il pranzo della comunità di Castellazzo alle ore 12:30.

- **Pre-avviso. BAGNO: CONSIGLIO PASTORALE.** Giovedì 18 gennaio consiglio pastorale solo di Bagno dopo la S. Messa delle 20,30; odg servizi, gruppi di lavoro, referenti per l'organizzazione parrocchiale, varie ed eventuali.
- **MARMIROLO: RACCOLTA FONDI PRO SCUOLA MATERNA.** L'iniziativa dei cappelletti, promossa da alcune signore della parrocchia, ha fruttato 430 euro che sono stati consegnati a Don Roberto per essere devoluti al restauro della scuola materna di Marmirolo. Si pensa di riproporre l'iniziativa con l'aiuto di chiunque sia disponibile a dare un po' del proprio tempo. Tutti sono invitati: c'è qualcosa da fare per ognuno! La data prossima giornata di lavoro sarà comunicata sul notiziario parrocchiale. Il gruppo promotore ringrazia coloro che hanno contribuito.
- **MESSA MISSIONARIA IN SAN GIROLAMO.** La S. Messa diocesana con intenzione missionaria a Reggio nella chiesa di San Girolamo riprenderà dopo la pausa del periodo natalizio **giovedì 11 gennaio**.
- **DATE CONFESSIONI MENSILI.** Giovedì 15 febbraio, 15 marzo, 12 aprile (sono invitati anche tutti i ragazzi e genitori che faranno la comunione), 3 maggio 2018 (sono invitati anche tutti i ragazzi che faranno la cresima i loro genitori e i loro padrini e madrine) alla chiesa di Gavasseto dalle 15 alle 19.

Il prossimo numero del notiziario verrà anticipato a sabato 6 gennaio 2018. Si suggerisce e si invita ad inviare entro mercoledì 3 gennaio avvisi e materiale per la pubblicazione anche se il termine ultimo per l'invio rimane come sempre la sera del giovedì. Per inviare materiale e comunicazioni per il bollettino utilizzare l'indirizzo di posta elettronica notizie@upmadonnadellaneve.it.

CALENDARIO DELLE PROSSIME CELEBRAZIONI NEL PERIODO NATALIZIO

	Domenica 31 Dicembre 2017	Lunedì 1 Gennaio 2018	Sabato 6 Gennaio 2018	Domenica 7 Gennaio 2018
	San Silvestro	Solennità di Maria SS. Madre di Dio	Solennità dell'Epifania del Signore	Festa del Battesimo del Signore
Gavasseto	S. Messa ore 11:00	S. Messa ore 11:00	S. Messa ore 11:00	S. Messa ore 11:00
Marmirolo	S. Messa ore 11:00	S. Messa ore 11:00	non ci sono celebrazioni	S. Messa ore 11:00
Bagno	S. Messa ore 11:15	S. Messa ore 11:15	S. Messa ore 11:15	S. Messa ore 11:15
Corticella	S. Messa ore 10:00	S. Messa ore 10:00	S. Messa ore 10:00	S. Messa ore 10:00
S. Donnino	non ci sono celebrazioni	non ci sono celebrazioni	non ci sono celebrazioni	non ci sono celebrazioni
Masone	S. Messa ore 9:30	non ci sono celebrazioni	S. Messa ore 11:00 Festa dei Popoli	non ci sono celebrazioni
Sabbione	S. Messa ore 9:30	S. Messa ore 18:30	S. Messa ore 9:30	S. Messa ore 9:30
Roncadella	non ci sono celebrazioni	non ci sono celebrazioni	non ci sono celebrazioni	non ci sono celebrazioni
Castellazzo	non ci sono celebrazioni	S. Messa ore 9:30	non ci sono celebrazioni	S. Messa ore 9:30

SOSPENSIONE MESSE FERIALI. Le messe feriali nel periodo natalizio riprenderanno dopo il 7 gennaio. Anche la messa prefestiva a Roncadella è sospesa e riprenderà sabato 13 gennaio alle ore 18.30.

CATECHISMO. Il catechismo nei gruppi ricomincerà da lunedì 8 gennaio. In questo periodo il cammino di fede dei ragazzi e delle famiglie ha i suoi appuntamenti centrali e fondanti nelle diverse festività Natalizie

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro il giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Avvisi e notizie, insieme all'archivio di tutte le copie del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul sito internet dell'Unità Pastorale all'indirizzo www.upmadonnadellaneve.it

VUOI RICEVERE IL NOTIZIARIO DELL'UNITÀ PASTORALE DIRETTAMENTE A CASA IN FORMATO ELETTRONICO (PDF) E IN ANTEPRIMA?
Invia una mail all'indirizzo notizie@upmadonnadellaneve.it oppure lascia un indirizzo di posta elettronica (scritto in modo chiaro e preciso) al parroco o al referente della tua parrocchia per gli avvisi e il notiziario. Riceverai già il venerdì o il sabato mattina il notiziario all'indirizzo di posta elettronica indicato. Il servizio è completamente gratuito.

MESSAGGIO PER LA CELEBRAZIONE DELLA 51ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1° GENNAIO 2018

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

1. **Augurio di pace.** Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

2. Perché così tanti rifugiati e migranti? San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di “pulizie etniche”», che avevano segnato il XX secolo. I conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre. Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la “disperazione” di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta. In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo. La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno. Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi. Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. Quattro pietre miliari per l'azione. Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

- **“Accogliere”** richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».
- **“Proteggere”** ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».
- **“Promuovere”** rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».
- **“Integrare”**, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

5. Una proposta per due Patti internazionali. Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. Per la nostra casa comune. Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”». Molti nella storia hanno creduto in questo “sogno” e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».